

Prevista la rimozione dei materiali radioattivi

Bonifica del Castello, la commissione convocata in Prefettura

Il Municipio ha già dato
il via libera definitivo
all'attuazione del progetto

È fissata per il prossimo 29 ottobre, alla Prefettura di Crotona, la riunione tecnica della Commissione ambiente tanto attesa per la valutazione del progetto di bonifica del Castello di Carlo V. Il progetto, redatto dall'architetto Laura Messina incaricata dal Segretariato regionale del Mibac, è stato già valutato positivamente dal Comune di Crotona gestore del Castello fortezza, e ora va discusso con gli altri soggetti ammessi al tavolo ovvero la Prefettura stessa, l'Asp e l'Arpocal, al fine di valutare non solo l'effettiva efficacia delle azioni ma anche le garanzie di sicurezza per la salute pubblica. Il progetto prevede la rimozione totale del materiale radioattivo utilizzato come riempimento in alcuni lavori di ristrutturazione del Castello risalenti agli anni Settanta, ma si tengono in considerazione anche i diversi livelli di radioattività registrati durante le indagini preliminari. C'è da dire che il Castello è chiuso al pubblico dal 13 aprile 2018 e all'interno dello stesso vi erano la biblioteca comunale, il

museo civico e l'ufficio scavi della Soprintendenza. Al momento museo e biblioteca sono chiusi e gli uffici sistemati nella scuola Principe di Piemonte.

Intanto vanno avanti i lavori dell'altra importante bonifica della città, quelli che riguardano gli ex siti industriali di proprietà di Eni-Syndial. Lo scorso 27 settembre sono stati inaugurati i cantieri delle operazioni a mare, che dureranno 20 mesi, e durante i quali saranno installate in mare delle barriere frangiflutti. Su questa bonifica è intervenuto ieri, attraverso una nota stampa, il consigliere federale dei versi Pietro Infusino, che in particolare si è rivolto al nuovo commissario per la bonifica Giuseppe Vadalà. «Come Verdi di Crotona – scrive Infusino – siamo per questo convinti che il generale Vadalà saprà attivare adeguate ed utili sinergie con il territorio, gli enti regionali, provinciali e comunali, nonché con l'Eni e la sua consociata Syndial, per ottenere in tempi rapidi e brevi risultati efficaci, superando i tanti ostacoli che in sede locale si frappongono all'urgenza di volere porre riparo ai grandi danni ambientali, sociali ed economici che la mancata bonifica industriale e i suoi ritardi hanno inferto a tutta la società crotonese e ai propositi di sviluppo eco compatibile dell'economia e delle infrastrutture».

I Verdi seguono la vicenda ambientale di Crotona dalla chiusura delle fabbriche e hanno sempre auspicato la cura per la profonda ferita inferta al territorio negli anni ed in questo momento si augurano che agli annunci si faccia seguito con dei fatti: «I cittadini di Crotona – scrive ancora Infusino – ormai da tempo reclamano, inappagati e inascoltati, quella dovuta "giustizia ambientale" che più che ripagare gli enormi guasti del passato, ponga rimedio a una allarmante situazione di degrado sociale e sanitario che si amplia e si diffonde sempre di più in altre parti della geografia provinciale, dove aumentano a dismisura casi di gravissime malattie, spesso dovuti all'incontrollata diffusione di scorie tossiche, chimiche e radioattive».

I.I.

I Verdi chiedono
maggiore sinergia
tra le parti
sui cantieri industriali
ex Eni-Syndial



Gli scavi Circa un mese fa
è partita la bonifica sulle aree